



L'Arcivescovo di Catania

Omelia per la solennità di S. Lucia v. e m.

Parrocchia B.V. Immacolata

Belpasso

14 dicembre 2024

Fratelli e sorelle in Cristo,

Distinte autorità,

carissimi presbiteri e diaconi,

la solennità di Santa Lucia quest'anno a Belpasso è fatta di gioia e di attesa: la gioia di chi vive come ogni anno la festa liturgica della propria Patrona, l'attesa del giorno in cui, per la prima volta nella storia, per benevolenza del Patriarca di Venezia e per una perfetta Intesa con l'Arcivescovo di Siracusa, la nostra Città accoglierà le sacre reliquie del corpo di Santa Lucia. Viviamo questi due eventi come momenti di grazia che il Signore ci dona per la crescita nella fede, per un cammino comunitario delle parrocchie che sia più intenso, come un richiamo alla riconciliazione e alla concordia nella vita politica e sociale: saremmo semplicemente ingrati al Signore se non cogliessimo in questi doni un'opportunità per migliorare, un "giubileo" annunciato che ci rinnovi totalmente.

Vogliamo prepararci all'accoglienza delle insigni reliquie della Santa siracusana riflettendo proprio su quel corpo. Giungerà a noi il corpo di una vergine! Questa condizione, la verginità consacrata, era presente nelle comunità fin dagli inizi del cristianesimo: San Paolo, nella Prima lettera ai Corinzi, pur rifiutando di fare della verginità un obbligo, dà il consiglio di conservarla per tutta la

vita (1 Cor 7,25). Gli Atti degli Apostoli parlano delle quattro figlie del diacono Filippo che erano rimaste vergini (At 21,9). E i primi scrittori cristiani e i Padri della Chiesa esaltano la verginità di chi ha scelto questo stato di vita per consacrarsi al Signore. Sono consapevole di parlare di un argomento "scomodo", in contrasto con la cultura contemporanea, come del resto con la cultura pagana del tempo di Santa Lucia. Ma noi non potremmo comprendere la sua scelta di non convolare a nozze con chi la desiderava, senza considerare il suo stato di vergine promessa sposa a Cristo.

Cosa dice al nostro tempo una donna che ha fatto questa scelta? Cosa dice a noi una Santa Teresa di Calcutta, vergine consacrata e dedita ai poveri, nel secolo scorso? Cosa ci dice questa scelta a cui si sentono chiamati uomini e donne anche nel nostro tempo? Anzitutto cominciamo con il chiarire che una vergine consacrata non è una "single", una persona che non ha trovato l'anima gemella o, peggio, non ha voluto condividere la sua vita con nessuno. La condizione più vera è quella che abbiamo ascoltato nel brano del Cantico dei Cantici, un testo molto luminoso, che viene proclamato nelle celebrazioni del matrimonio. L'amata dice all'amato: "Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo nel tuo braccio" (Ct 8,6). Il sigillo dice che una realtà è unita in maniera indissolubile ad un altro, le appartiene. E' tutta la persona che diventa un sigillo perché questi due sposi si appartengono liberamente l'un l'altro. La sposa prosegue con espressioni molto alte: "..... perché forte come la morte è l'amore" (Ct 8,6). Non c'è paragone più forte per descrivere un amore totale, appassionato, oserei dire "pazzo", quello, cioè, di un legame del cuore dal quale non si torna più indietro, come non si torna più indietro dal mistero della morte. Santa Lucia ha amato così il Signore Gesù, di un amore totale, forte come la morte, per cui ha preferito il martirio piuttosto che spezzare questo sigillo. Le "grandi acque" della paura delle torture e della stessa morte, non hanno potuto spegnere questo fuoco d'amore. Perché questa donna è diventata martire? Perché non ha voluto tradire il suo amore di battezzata e di vergine consacrata. È bello tutto questo, considerare cioè Santa Lucia di Siracusa una donna profondamente innamorata di Cristo! E significativo che per parlare della bellezza della verginità consacrata non possiamo fare a meno di riferirci al matrimonio. Ma anche la verginità di Lucia ha qualcosa da dire al matrimonio, cari sposi. Afferma p. Raniero Cantalamessa in uno splendido testo: "La profezia della verginità, lungi dall'essere contro gli sposati, è invece anzitutto per loro, a loro beneficio. A essi ricorda che il matrimonio è santo, è bello, è creato da Dio e redento da Cristo, è immagine dello spozalizio tra Cristo e la Chiesa, ma ... non è tutto [...]. Agli sposati la verginità ricorda il primato dello Spirito e di Dio." Nel momento in cui due fidanzati si conoscono, si amano, sono l'uno per l'altro, non potranno mai considerare il partner come una proprietà di cui disporre come si vuole, perché ognuno di noi appartiene soprattutto a Dio. Dietro i femminicidi c'è l'idea che l'altra mi appartiene, è mia; come anche dietro il tradimento e l'adulterio, c'è l'idea che il sigillo d'amore lo si può rompere come si

vuole. Se un fidanzato, una giovane, una sposa, uno sposo, guardassero alla verginità di Santa Lucia, donna consacrata totalmente a Dio, ricevirebbero l'esempio che un amore "più grande" che illumina gli amori umani, li rende importanti, ma non assoluti, ed insegna ad amare l'altro nella luce dell'amore di Dio, fatto di tenerezza e di dedizione. Papa Francesco, nell'esortazione apostolica "Amoris laetitia" ha parlato della reciproca importanza del matrimonio per la verginità, e della verginità per il matrimonio, ed ha scritto: "La verginità ha il valore simbolico dell'amore che non ha la necessità di possedere l'altro, e riflette in tal modo la libertà del Regno dei Cieli. È un invito agli sposi perché vivano il loro amore coniugale nella prospettiva dell'amore definitivo a Cristo, come un cammino comune verso la pienezza del Regno" (*Amoris laetitia*, 161). La sera del 27 dicembre giungerà a Belpasso il corpo santo di una vergine martire. Quel corpo ha amato Cristo totalmente consacrandosi a Lui, come ad un suo Sposo. Già da oggi vogliamo accostarci a quel corpo vergine considerando quale messaggio di amore traspare da esso.

Voi ragazzi e giovani, voi devoti e devote di Santa Lucia, considerate il senso del donarsi tutto al Signore della nostra Santa, e guardate alla vostra vita non come un'esistenza da consumare o da tenersi stretta egoisticamente, ma come una vita che già nel suo corpo dice che è fatta per la sponsalità: sappiate crescere nella capacità di amare, non di possedere, sappiate vivere la sessualità come un dono vero per l'altro e come una benedizione che dà vita ad altre creature. Sappiate rispondere all'amore con responsabilità, non con l'istinto. Voi adulti, sappiate essere esempi di una sponsalità come quella che Lucia ha avuto per Cristo con una fedeltà cercata quotidianamente, senza compromessi. Sappiate accogliere la vita, donarla a nuove creature, e non limitatevi a mettere al mondo dei figli, ma accompagnatevi ad essere dei testimoni di tutto ciò che c'è di più vero e santo su questa terra. E voi sacerdoti e consacrati, ricordate che il Papa ci mette in guardia da un celibato vissuto come una comoda solitudine, che offre libertà per muoversi come vuole: guardiamo a tante coppie sposate e alla loro generosità, guardiamo alla vergine e sposa Lucia. E infine, voi uomini e donne delle istituzioni nella verginità sponsale di Lucia possiate trovare l'esempio di un amore disinteressato, come quello che portava le vergini a dedicarsi alla carità: carità è la politica, l'impegno per il bene comune, e va vissuto con lo stile di chi cammina nella concordia, non nella divisione. S. Lucia possa vedervi uniti per il bene di Belpasso.

Pensiamo a Santa Lucia e a quell'esortazione che S. Agostino rivolgeva alle vergini consacrate: "... tutto quell'amore che avreste dovuto riversare sul marito, nel caso che vi foste sposate, altrettanto riversatene in Cristo" (Agostino, la S. Verginità, 55). Forte come la morte per il suo amore! Tale sia quello dei belpassesi, sull'esempio di Lucia, per Dio e per i fratelli. Così sia.